

TRE ANNI DI FIDUCIA LA MIA PROPOSTA

**CANDIDATO ALLA PRESIDENZA FIB 2025-2028
GIANCARLO GOSTI**

Care amiche e cari amici bocciofili,

*il nostro futuro dipende dalla
partecipazione di tutte e tutti.*

*Vi invito a leggere con attenzione
questa mia proposta, a parlarne e a
diffonderla: solo così potrà diventare
realtà.*


*Il 13 settembre a Torino delegate e
delegati saranno chiamati a una scelta
decisiva. Ognuno dovrà maturare una
convinzione personale, libera e
consapevole.*

*A voi, votanti, mi rivolgo con forza:
dal vostro voto dipende la possibilità
di trasformare questa proposta in un
progetto concreto e dare avvio a una
nuova stagione per la nostra
Comunità.*

*Il voto di oggi è la garanzia di un
domani più forte e condiviso.*

Giancarlo Gosti



Quello che state leggendo non è un programma già pronto, ma la proposta di un percorso.

Questo testo è il frutto di un lavoro di ricerca personale e contiene riflessioni supportate da studi e modelli scientifici di livello internazionale.

Non è un elenco di promesse, ma un'indicazione di rotta: un nuovo punto di vista di osservazione, una strada concreta, che potremo percorrere uniti.

Un percorso da costruire insieme, passo dopo passo, per dare alle bocce del nostro paese un futuro condiviso e solido.

INDICE DEI **CONTENUTI**

pag.4

MI PRESENTO

pag.5

LE RAGIONI DELLA MIA CANDIDATURA

pag.6

COSA CHIEDO E COSA PROPONGO

pag.15

I TEMI DEL NOSTRO LABORATORIO-CANTIERE

pag.38

TRE ANNI DI FIDUCIA

pag.39

CRONOPROGRAMMA DEI TRE ANNI

MI PRESENTO

Sono **Giancarlo Gosti**.

Sono nato a Castiglione del Lago, in provincia di Perugia, il 10 aprile 1946, e dal 1961 vivo a Firenze.

Fin da ragazzo ho conosciuto il valore dell'impegno: a quindici anni ho lasciato la scuola per iniziare a lavorare e dare il mio contributo alla famiglia.

A diciotto anni sono stato assunto dall'azienda nazionale telefonica, dove ho lavorato fino al raggiungimento della pensione.

Non ho mai smesso di imparare, costruendo la mia formazione attraverso la ricerca, l'esperienza, l'ascolto e l'osservazione.

Il mio percorso nelle bocce

Il mio primo tesseramento alla Federazione, allora FISB, risale al 1969.

Da allora non ho mai interrotto il legame con questo sport: sono stato giocatore fino al 1982, sempre nella stessa società, di cui sono diventato presidente.

Proprio nel 1982 ho scelto di lasciare l'attività agonistica per dedicarmi al settore giovanile. Ho iniziato in Toscana, ma ho presto collaborato anche a livello nazionale e partecipando a tutti gli stage di Pavullo come tecnico e poi come direttore.

Ho ricoperto per quattro anni il ruolo di responsabile della Commissione giovanile federale, per la prima volta unitaria: Pétanque, Raffa e Volo.

Oggi sono Presidente regionale della FIB Toscana e referente politico del Centro Studi, Formazione e Commissione Scuola Federale.

Non mi sento di appartenere a una sola specialità, ma di aver dimostrato nel tempo di essere un dirigente FIB a tutto tondo.

Ho giocato principalmente a raffa, ma nella mia regione seguo con lo stesso interesse tutte le specialità.

I riconoscimenti

Nel corso degli anni ho avuto l'onore di ricevere la **Stella d'Oro al Merito Sportivo del CONI e il Premio Marche Dirigente nel 2017**.

Ho fatto parte per tre mandati della Giunta CONI Toscana, ricoprendo per due mandati il ruolo di Vice Presidente Vicario.

LE RAGIONI DELLA MIA CANDIDATURA

Perché mi candido?

Mi sono candidato quando ho visto prevalere la mancanza di chiarezza, le debolezze e gli interessi di prestigio personale su quelli della collettività. L'ho fatto per stimolare i miei colleghi Presidenti regionali ad assumersi fino in fondo le proprie responsabilità.

Ho scelto di candidarmi perché, in questa fase, desidero più partecipazione, più confronto e soprattutto più pluralità di candidati, sia per la carica di Presidente che per quella di Consigliere.

Per me questa è la prima vittoria: tre candidati alla Presidenza e ventuno al Consiglio, un fatto mai accaduto nella storia della FIB. È un segno di vitalità, e non certo di confusione come qualcuno potrebbe sostenere.

Solo così i **Delegati all'Assemblea Nazionale** possono davvero svolgere il compito per cui sono stati eletti: scegliere, non subire; valutare programmi, confrontare visioni e decidere a chi affidare la guida della Federazione in piena autonomia e coscienza.

Senza alternative reali, i Delegati non decidono: ratificano. E questo significherebbe svuotare di senso il loro ruolo e privare l'intera Comunità delle bocce di un momento di vera democrazia interna. Il voto dei Delegati non è un atto formale: è la voce delle società, dei giocatori, di tutta la nostra Comunità. E quella voce deve poter scegliere liberamente, non limitarsi a dire "sì" a una decisione già scritta o seguire l'indicazione di chi crede di poter decidere per loro.



Mi sono candidato perché voglio ridare serenità alla nostra Federazione e riportare al centro ciò che davvero conta: le nostre radici, le società, il gioco giocato, i tesserati.

Credo nell'apertura: voglio che le nostre discussioni si arricchiscano con il contributo di professionisti ed esperti esterni.

Voglio avvicinare il nostro sport ai giovani e alle donne.

È sento di avere idee concrete da proporre e l'energia per realizzarle.



COSA CHIEDO E COSA PROPONGO

Tre anni di fiducia per riposizionare la FIB e costruire il futuro con tutti voi.

Vi chiedo tre anni di fiducia, non per gestire l'ordinario, ma per compiere la premessa indispensabile a ogni cambiamento: **riposizionare e riammodernare l'architettura organizzativa della FIB.**

Senza questa operazione strutturale, nessun'altra riforma sarebbe davvero possibile. È il fondamento su cui poggerà tutto il resto e dovrà essere subito avviato e completato entro il 2027.

All'inizio del **2026** apriremo un **laboratorio-cantiere permanente**: uno spazio di lavoro, confronto e progettazione, dove affrontare in modo partecipato i grandi temi della nostra federazione.

Si partirà dalle **scelte di indirizzo e di prospettiva a lungo termine** (da definire entro il 2026), per poi passare alla revisione **regolamentare** (da completare entro il 2027).

Non soluzioni estemporanee, non scossoni, ma un percorso lineare, solido e condiviso.

Parallelamente, entro la primavera 2026, individueremo, con i Presidenti dei comitati regionali un gruppo di circa **30 "giovani" dirigenti** tra i 30 e i 55 anni, donne e uomini motivati e competenti, che seguiranno un **percorso di formazione di livello universitario** per tutto il triennio.

Non saranno spettatori: saranno coinvolti fin da subito nei lavori e, alla fine del mandato, **a loro consegneremo la guida della FIB**, assieme al progetto costruito collettivamente.

La mia visione si fonda su valori chiari:

- le società, cuore vivo del nostro movimento;
- le bocce giocate, in tutte le specialità e pratiche;
- la partecipazione collettiva, come metodo e valore;
- la rappresentanza territoriale, per garantire ascolto ed equilibrio;
- la valorizzazione della classe dirigente, attraverso responsabilità e competenza;
- la collaborazione con professionisti delle istituzioni sportive e accademiche;
- l'attenzione concreta verso giovani e donne, perché il futuro si costruisce adesso.



Vi chiedo di votarmi e di darmi fiducia solo se volete essere parte viva di questo percorso.

Se siete pronti a contribuire, a proporre, a decidere assieme, allora possiamo farcela. Se invece preferite restare spettatori, allora io non sarò il vostro presidente.

A giustificazione di questa indispensabile premessa, cioè la modifica dell'architettura organizzativa con un ammodernamento e un nuovo orientamento, vi propongo questa lettura. Ragionare su una nuova architettura organizzativa per una federazione sportiva come la FIB (Federazione Italiana Bocce) non è soltanto utile: è indispensabile.

Indispensabile per chi vuole guardare al futuro con visione, responsabilità e consapevolezza.

Al fine di comprendere la proposta è necessario conoscere il punto in cui ci troviamo oggi, per questo è utile ripercorrere, anche sinteticamente, la storia della nostra federazione, individuando tre macro-periodi che ne hanno segnato l'evoluzione.

Questo esercizio non serve a giudicare, ma a capire. Perché solo conoscendo le dinamiche del passato possiamo costruire, con coerenza, un nuovo domani.



1950 – 1993: La crescita e l’espansione

In questo lungo arco di tempo, il mondo delle bocce ha vissuto una stagione di grande sviluppo. Le motivazioni che animavano società e atleti erano profonde, sia sotto il profilo personale che sociale.

L’obiettivo comune era chiaro: creare e rafforzare spazi fisici e associativi dedicati allo sport. Centinaia di impianti e società nacquero in quegli anni, alimentati da uno spirito costruttivo e lungimirante.

Il progetto era ambizioso: unificare le specialità boccistiche e ottenere un pieno riconoscimento istituzionale, culminato nell’ingresso nel CONI.

Fu un periodo segnato da forti ideali, partecipazione diffusa e passione autentica. Alla guida della FIB si alternarono presidenti spesso rappresentanti di singole specialità, ma uniti da una visione comune: costruire qualcosa di solido e duraturo.

1994 – 2016: Le occasioni perse

L’unificazione delle specialità e il riconoscimento ufficiale da parte del CONI rappresentarono un passaggio storico. Società e tesserati accolsero questa evoluzione con entusiasmo, aspettandosi una nuova fase di sviluppo e valorizzazione.

Tuttavia, le aspettative rimasero in gran parte deluse. La dirigenza nazionale non seppe cogliere le opportunità offerte da quella nuova configurazione. Mancò la capacità di adeguarsi ai tempi, di investire nella promozione e nella comunicazione, di aggiornare la struttura operativa.

I concetti di “alto livello” e di “sport per tutti” cominciarono ad emergere, ma rimasero idee prive di progettualità. Al posto di una strategia condivisa, si consolidò un’impostazione centralistica, impostata su una figura dirigenziale forte ma poco attenta ai bisogni della base.

In assenza di una direzione chiara, prese il sopravvento l’immobilismo. La federazione iniziò ad allontanarsi dalle sue radici, perdendo progressivamente il contatto con chi ne costituisce la vera forza: le società e i territori.



2017 – 2025: Una crescita sbilanciata

Il periodo più recente ha continuato a essere segnato da una leadership accentratrice. Alcuni ambiti – come la comunicazione esterna, l'attività paralimpica, l'arbitrale e la formazione – hanno registrato avanzamenti. Tuttavia, il divario tra centro e periferia si è ampliato ulteriormente.

Di recente, la gestione ha preso una direzione più verticistica: le figure elette hanno accentuato il loro ruolo decisionale, mentre la base si è trovata soprattutto ad eseguire.

Il percorso è stato segnato da ripensamenti e correzioni di rotta. Decisioni già prese sono state spesso riviste, generando incertezza. Temi centrali come alto livello, sport per tutti, organizzazione dei campionati e il rapporto tra specialità (inteso come collaborazione organizzativa) hanno avuto sviluppi altalenanti e obiettivi poco chiari. Documenti e programmi sono stati pubblicati e poi ritirati, alimentando una sensazione di instabilità, in un contesto che richiedeva invece continuità e chiarezza.

Lo sviluppo c'è stato, ma in modo sbilanciato, privo di una visione sistemica. Il numero di società e tesserati è calato, e i benefici concreti di tale sviluppo sono stati orientati verso la parte centrale della federazione, lasciando scoperta la base.

Non è mai emerso un progetto chiaro, un'idea forte in grado di motivare e coinvolgere. La comunicazione esterna si è rafforzata aumentando la quantità di messaggi trasmessi, ma quella interna ha mostrato tutte le sue carenze.

In parole povere, lo sviluppo messo in atto è stato utilizzato dalla macchina dirigenziale, con l'obiettivo di aumentare la visibilità e il peso nelle istituzioni, forse anche nella speranza che di tale sviluppo ne potessero beneficiare automaticamente anche le società e i tesserati.

Ma così non è stato, anche perché ogni reale processo di crescita richiede una progettualità solida, che in questo caso non ha mai avuto adeguata attenzione verso la base.

Un modello cresciuto da solo, sviluppato nel secondo e terzo periodo, che oggi nessuno osa cambiare

La Federazione Italiana Bocce, nel corso degli anni, ha visto consolidarsi un schema organizzativo fortemente centralizzato.

A prima vista, qualcuno potrebbe pensare che sia il frutto di un progetto preciso, di una strategia studiata a tavolino.

In realtà, la sua formazione è stata molto meno intenzionale: non è nata da un piano chiaro, ma dall'accumularsi di decisioni frammentarie, dall'inerzia di procedure mai riviste e da abitudini consolidate.

È successo.

È cresciuto da sé, come un edificio che si allunga piano piano, stanza dopo stanza, finché un giorno ci si accorge che le finestre sono alte e strette e che entra poca luce.

Nel tempo, questa organizzazione ha concentrato potere, risorse e vantaggi d'immagine nelle mani dell'apparato dirigente senza generare ricadute concrete per la base sociale: società sportive, atleti, tecnici, volontari. Il corpo vivo della Federazione non riceve benefici proporzionati al proprio contributo.



Quello che oggi appare come una struttura compatta e blindata è, in verità, il risultato di un'evoluzione lenta e quasi invisibile. Nessuno, in un momento specifico, ha deciso "creiamo un modello centralistico".

Siamo di fronte a quello che in sociologia Robert Michels definirebbe un caso da "legge ferrea dell'oligarchia": una minoranza ristretta che, anche senza volerlo in modo cosciente, finisce per perpetuare sé stessa e proteggere i propri interessi.



Weber direbbe che è l'effetto di una burocrazia diventata autoreferenziale, più attenta a conservare il proprio assetto che a servire la missione per cui esiste.

Eppure, il punto più critico non è solo come il sistema si è formato, ma **come oggi non venga nemmeno messo in discussione**. Nessuno, all'interno, propone davvero di modificarlo. Non per paura, forse nemmeno per calcolo, ma perché è diventato "la normalità". Un contesto in cui si è talmente immersi da non vederlo più.

Questa è la vera questione che voglio porre al centro del dibattito: senza un cambiamento strutturale, ogni programma per il futuro, per quanto ben scritto, resterà lettera morta.

Inoltre, l'attuale assetto organizzativo della FIB concentra la maggior parte delle decisioni e dei flussi di comunicazione verso un unico vertice.

Questo modello, se da un lato garantisce un controllo diretto, dall'altro riduce l'efficacia operativa dei gruppi di lavoro.

La presenza di un **solo referente** fa sì che i vari team di lavoro o commissioni non comunichino tra loro in modo fluido: le informazioni devono passare sempre attraverso lo stesso nodo centrale.

Questo meccanismo rallenta i processi, ostacola lo scambio diretto di esperienze e competenze e impedisce la nascita di "**punti di connessione**" orizzontali.

Possiamo parlare di promozione giovanile, internazionalizzazione, sviluppo territoriale... ma finché l'architettura organizzativa resterà chiusa, centralistica e autoreferenziale, ogni progetto sarà destinato a scontrarsi con le stesse mura.


Il mio impegno parte da qui:

rompere questo schema, riaprire i canali decisionali, redistribuire risorse e opportunità, restituire alla base sociale la centralità che merita. Non per capriccio politico, ma perché è l'unico modo per dare un futuro vero al nostro sport, altrimenti siamo destinati al declino.

Studi di Burt (2004) sulla "Structural Holes Theory" dimostrano che le organizzazioni che non creano connessioni multiple tra i nodi perdono opportunità di innovazione, perché le idee rimangono "intrappolate" nei singoli compartimenti.

Le ricerche di Cross, Parker & Sasson (2003) sull'Organizational Network Analysis indicano che i team ad alte prestazioni hanno reti più efficienti, hanno un numero elevato di scambi informativi che sono di alta qualità e pertinenti ai loro obiettivi.

La Harvard Business Review ha evidenziato che le organizzazioni a rete ben connessa trasferiscono conoscenze fino al 50% più velocemente rispetto a quelle troppo centralizzate.



In altre parole, senza **connessioni dirette tra i gruppi di lavoro**, lo schema “a rete” è solo teorico: manca la capacità di far circolare informazioni e blocca la comunicazione del patrimonio di esperienze presenti in tutta la federazione.

Un’organizzazione moderna, invece, crea **canali di collaborazione orizzontale**, permette ai team di confrontarsi tra loro, valorizza competenze diverse e distribuisce le responsabilità, aumentando sia l’efficienza che il senso di appartenenza.

Ma c’è di più:

l’attuale sistema non solo blocca la comunicazione, ma **non forma i partecipanti**.

Troppo spesso il lavoro è fine a se stesso: si realizza un evento o un progetto, si conclude, e con esso si chiude anche l’esperienza.

Così non restano competenze, non si consolidano relazioni, non si creano strumenti riutilizzabili.

Io credo invece che ogni attività debba essere **un’esperienza formativa e di crescita** per chi vi partecipa.

Un evento sportivo, per esempio, non deve limitarsi alla gara: deve diventare un’occasione per apprendere nuove competenze organizzative, rafforzare la capacità di lavorare in squadra, migliorare la comunicazione tra società, creare contatti con sponsor e istituzioni, e lasciare a ogni collaboratore la consapevolezza di saper fare qualcosa di più e meglio rispetto a prima.

Questo è il cambiamento che propongo:

- **porre al centro degli interessi federali le società e il gioco giocato. Affinché possano, anch’essi, beneficiare di attenzioni e sostegno.**
- **passare dall’organizzazione a piramide a quella a rete, allo scopo di aprire la comunicazione tra le diverse aree federali e migliorare la qualità del lavoro**
- **fare non solo per fare ma soprattutto per costruire.**

Così ogni sforzo non solo produrrà un risultato immediato, ma svilupperà un patrimonio di competenze, relazioni e strumenti che resteranno nel tempo e rafforzeranno l’intera Comunità FIB.

Il concetto di **“modifica dell’architettura organizzativa con un ammodernamento e un nuovo orientamento”** è irrinunciabile. Mentre la sua applicazione sarà posta all’attenzione dal nuovo Consiglio Federale e della Consulta dei Presidenti regionali, che ne discuteranno partendo da queste mie considerazioni.

È necessario passare da un’architettura chiusa a una aperta, basata su pluralità e rappresentanza territoriale, con una chiara ripartizione delle responsabilità tra livello nazionale e territoriale. La gestione federale deve diventare una palestra formativa per i dirigenti, valorizzandone il contributo e favorendone il coinvolgimento attivo.

Esempio di assetto:

- Il Presidente e i Vicepresidenti coordineranno l'attività generale e assicureranno il raccordo tra le aree tematiche.
- I Consiglieri federali si dedicheranno alle questioni strategiche e saranno suddivisi per settori: normative statutarie, relazioni istituzionali, organizzazione interna e territorio, giovani e formazione, risorse e finanziamenti, sport sociale, alto livello, attività agonistica. Saranno i relatori, ciascuno sui propri temi, delle proposte che approderanno al Consiglio Federale
- Il Consiglio Federale opererà come organo collegiale deliberante, di indirizzo e controllo.
- I Presidenti regionali, insieme a consiglieri, ai delegati territoriali e ai delegati all'assemblea nazionale indicati dagli stessi Comitati regionali, saranno i componenti delle commissioni federali.
- Le commissioni verranno composte durante le riunioni congiunte Consiglio e Consulta, garantendo rappresentanza territoriale e competenza.
- La Consulta dei Presidenti regionali svolgerà una funzione di consulenza attiva e di raccordo permanente tra centro e territori, con la partecipazione attiva dei coordinatori d'area.

Esempio di composizione e funzionamento di una Commissione

La Commissione sarà composta da un Coordinatore e da 3-5 componenti, scelti tra i Presidenti regionali o loro delegati. Svolgerà le proprie attività con il supporto degli uffici federali, su mandato e secondo le linee di indirizzo del Consiglio Federale, al quale relazionerà periodicamente. A supporto della Commissione opererà un gruppo di referenti del territorio, uno per regione, scelti dai Comitati regionali. I referenti dovranno appartenere alla dirigenza territoriale ed essere già inseriti nell'organigramma regionale (es. componenti eletti del Comitato, delegati territoriali, delegati all'Assemblea nazionale). I Referenti si riuniranno in modalità telematica almeno tre volte l'anno, su convocazione del Coordinatore, con l'obiettivo di condividere progetti, monitorare lo stato di attuazione delle iniziative e formulare proposte per la programmazione federale.

I risultati, anche se positivi, ottenuti da un singolo dirigente non potranno essere considerati un modello da esportare; l'attenzione dovrà concentrarsi sulla creazione e riattivazione di strumenti e pratiche che possano funzionare in modo stabile e replicabile, indipendentemente dalle persone che li hanno adottati.

Obiettivo

Un'architettura organizzativa partecipata e multilivello, capace di valorizzare le competenze di ogni attore e di trasformare "l'ascolto del territorio" da semplice dichiarazione di principio in una pratica strutturata. Ciò significa rendere stabile e continuativa la partecipazione dei rappresentanti territoriali ai tavoli di lavoro e ai processi decisionali, così da integrare realmente le esigenze locali nelle scelte strategiche della Federazione.

È, d'altro canto, evidente che tale organizzazione sarà sorretta dagli uffici federali.

Una squadra "plurale"

Il progetto presentato non nasce per conservare un ruolo, ma per lasciare risultati concreti e duraturi. Con il mio impegno personale di lasciare tra tre anni, il lavoro sarà svolto con libertà e trasparenza, nell'unico interesse del movimento.

Per questo motivo non mi presento con una "squadra" di candidati al ruolo di Consigliere. Intendo la candidatura al ruolo di Consigliere come indipendente da quella al ruolo di Presidente. Il Consiglio deve essere animato da una pluralità di vedute indipendenti. Coloro che verranno scelti dai Delegati all'Assemblea avranno pari valore e rispetto in Consiglio.

Dipendenti e collaboratori parte della squadra

Lo stesso principio si applica a dipendenti e collaboratori, sia negli uffici centrali di Roma che nei comitati e nelle strutture regionali: pari importanza, stesse opportunità, pieno riconoscimento dei ruoli e delle responsabilità.

I dipendenti e i collaboratori sono la vera forza del movimento: non spettatori, ma protagonisti del cambiamento. Insieme è possibile aprire una nuova stagione di equità, crescita e orgoglio per ciò che verrà costruito.



I TEMI DEL NOSTRO LABORATORIO-CANTIERE

Ora passo ad affrontare altri temi che saranno sviluppati all'interno del nostro laboratorio-cantiere e sui quali, come già fatto in precedenza, presento il mio punto di vista — talvolta anche in modo volutamente irriverente — che sarà oggetto di confronto e approfondimento durante il triennio.

Temi in esame

Formazione

Promozione

Società affiliate

Giovanile

Femminile

Paralimpico

**Uniformità tra le
specialità**

**Attività sportiva – Alto
livello e sport per tutti**

Amministrazione

Comunicazione

**Statuto e regolamento
organico**

FORMAZIONE

SINTESI STRATEGICA

Per fare della formazione un vero motore di crescita della Federazione, occorre:

- *rendere la formazione continua un obbligo condiviso per tutti i livelli dirigenziali, con particolare attenzione ai vertici;*
- *strutturare percorsi formativi specifici su competenze tecniche, gestionali e relazionali;*
- *favorire il confronto regolare con esperti esterni per arricchire le decisioni con visioni aggiornate e interdisciplinari;*
- *promuovere una cultura interna che consideri l'apprendimento come parte integrante del ruolo di ogni dirigente.*

L'obiettivo è trasformare la formazione da intervento episodico a pilastro stabile della governance federale, capace di garantire qualità decisionale, innovazione e coerenza strategica.

L'offerta formativa federale deve tornare a essere un servizio e non una fonte di guadagno. Potrà diventarlo solo quando ci saranno infrastrutture capaci di accogliere e sostenere economicamente le figure tecniche qualificate, come avviene in altri sport. Pertanto, saranno ridimensionate le quote di iscrizione per la formazione e l'aggiornamento. La formazione rappresenta un principio cardine per il progresso di ogni organizzazione.



Ciascun dirigente, indipendentemente dal ruolo ricoperto, deve sentirsi parte attiva di un percorso di crescita collettiva e continua. Questo principio si concretizza solo se si riconosce che la responsabilità di conoscere, approfondire e aggiornarsi non riguarda esclusivamente chi è nuovo nel mondo della dirigenza o opera a livello esecutivo. Al contrario, essa coinvolge in modo prioritario coloro che sono chiamati a guidare, orientare e decidere.

I dirigenti ai massimi livelli devono mantenere un atteggiamento di apertura verso la conoscenza, consapevoli che l'esperienza e la visione strategica non bastano in un contesto in continua evoluzione.

La complessità delle sfide richiede un costante aggiornamento e un dialogo regolare con esperti e professionisti qualificati.

In questa prospettiva, il contributo di figure esterne di comprovata competenza — provenienti dal CONI, dal CIP, da Sport e Salute, dal mondo accademico e scolastico — rappresenta un valore aggiunto per arricchire le scelte strategiche con strumenti aggiornati e visioni interdisciplinari.

Saper integrare queste competenze non è segno di debolezza, bensì di maturità e responsabilità istituzionale. Una leadership moderna si fonda sulla capacità di valorizzare la formazione continua come elemento strutturale del buon governo, capace di rendere i processi decisionali più consapevoli, inclusivi e orientati al bene comune.

Nel contesto federale, questo approccio contribuirà a rafforzare il lavoro di squadra come condizione indispensabile per l'efficienza e a garantire coerenza e credibilità nella comunicazione verso l'esterno.

PROMOZIONE

SINTESI STRATEGICA

Per rafforzare l'indirizzo promozionale della FIB occorre:

- definire un messaggio identitario forte e riconoscibile, che comunichi la specificità delle bocce come *slow game* (ovvero "gioco lento").
- costruire un piano di comunicazione mirato a intercettare il 30-40% di famiglie e cittadini in cerca di attività autentiche e socializzanti;
- raccontare il gioco non come prodotto da vendere, ma come esperienza culturale e comunitaria;
- valorizzare la dimensione tecnica e poetica delle bocce come elemento distintivo rispetto ad altri sport.

L'obiettivo è trasformare la percezione pubblica delle bocce, portandole fuori dagli stereotipi e posizionandole come disciplina unica, capace di unire generazioni, tradizione, valori e partecipazione.



Nel corso della mia lunga esperienza come dirigente federale, ho riscontrato una mancanza significativa: non abbiamo mai affrontato in modo approfondito un tema cruciale, ovvero **chi siamo, come vogliamo raccontarci e dove desideriamo andare.**

Oggi più che mai, la nostra Federazione ha bisogno di costruire una narrazione chiara, autentica e condivisa della propria identità. Non basta affermare che "le bocce sono belle" o che "siamo bravi": pur sincere, queste espressioni risultano generiche e non trasmettono il valore distintivo della nostra disciplina. Troppo spesso il nostro sport viene descritto in modo approssimativo, a volte persino confuso con discipline con cui non possiamo e non dobbiamo competere sullo stesso piano.

Le bocce non sono uno sport qualunque: sono uno *slow game*, un gioco lento e riflessivo fondato su concentrazione, precisione e strategia. Questo è il tratto che dobbiamo valorizzare nella nostra comunicazione.

Dato di contesto

Secondo ricerche di settore sul benessere e le attività a "bassa intensità competitiva" (Symbola, Legambiente, osservatori sportivi nazionali), circa il 30-40% delle famiglie italiane cerca forme di attività sportiva che combinino socialità, benessere psicofisico e valori educativi. Questo segmento rappresenta un potenziale enorme per la crescita della nostra disciplina.

Viviamo in un'epoca in cui molte famiglie e cittadini ricercano attività sportive che offrano equilibrio, serenità e coinvolgimento mentale, sia per sé stessi sia per i propri figli. Le bocce possono rappresentare una risposta concreta a questo bisogno. Per intercettare questi nuovi potenziali appassionati, è indispensabile ridefinire il nostro modo di presentarci e individuare un messaggio forte, riconoscibile e capace di parlare a chi ancora non ci conosce.

Promuovere la nostra disciplina non significa solo aumentare la visibilità, ma costruire un racconto coerente e strategico che sappia esprimere l'unicità delle bocce, rendendole attrattive per nuove fasce di popolazione, giovani inclusi. Da qui deve partire ogni serio progetto di rilancio.

Gioco giocato

Il modo in cui presentiamo il gioco delle bocce necessita di una svolta. Troppo spesso ci chiediamo come "vendere" il nostro sport: quali regole semplificare, quali immagini diffondere, quali modifiche introdurre per renderlo più accattivante. Ma la domanda più importante è **cosa vogliamo davvero raccontare**.

Le bocce non sono un prodotto commerciale da adattare alle mode del momento: sono un linguaggio, un gesto, un'espressione autentica della cultura sportiva e sociale. Non nascono per impressionare, ma per coinvolgere. Senza la passione e la consapevolezza di chi le pratica e le promuove, ogni tentativo di "modernizzazione" rischia di ridursi a un'imitazione senz'anima e senza identità. In molti territori, anche urbani, le partite a terna, a quadretta o le sfide in piazza erano eventi attesi e partecipati, capaci di richiamare comunità e curiosi senza bisogno di grandi investimenti.

La forza era nell'autenticità dei protagonisti, nella bellezza del gesto tecnico e nella dimensione collettiva del gioco. Oggi, in un tempo che ricerca esperienze autentiche, questa dimensione poetica e relazionale può tornare centrale.

Le bocce devono essere raccontate come un'opera corale: strategia, silenzi, rispetto, emozioni condivise. Una disciplina che unisce tecnica e umanità, tradizione e creatività. La forza è nell'autenticità dei protagonisti, nella bellezza del gesto tecnico e nella dimensione collettiva del gioco. Il futuro non può essere costruito solo su regolamenti aggiornati o operazioni d'immagine: serve una visione che riconosca il valore culturale, sociale ed emotivo delle bocce e le proponga come patrimonio condiviso.

Le innovazioni introdotte sono importanti, ma devono poggiare sull'anima autentica del nostro sport. Per attrarre nuovi pubblici, dobbiamo raccontare prima l'essenza, e poi, una volta conquistata l'attenzione, presentare anche tutte le altre opportunità che il nostro mondo offre.

E aggiungo, con il cuore: o le bocce restano un gioco vivo, autentico e poetico... oppure diventano solo un esercizio tecnico senz'anima.

SOCIETA' AFFILIATE

SINTESI STRATEGICA

Per rilanciare il ruolo delle Società affiliate e valorizzare i nostri impianti, serve un'azione coordinata che unisca tutela della tradizione e capacità di innovazione. Questo significa:

- *cambiare la narrazione, passando dall'idea di luoghi "da ristrutturare" a spazi autentici e vivi;*
- *creare un piano di comunicazione mirato a intercettare il 30% di famiglie e cittadini che già si riconoscono in valori come socialità, sostenibilità e cultura locale;*
- *fornire strumenti concreti alle affiliate per rafforzare la loro capacità organizzativa, migliorare i servizi e ampliare la partecipazione;*
- *trasformare le boccioline in centri di comunità capaci di attrarre non solo atleti ma anche famiglie, appassionati e nuovi pubblici;*
- *blocco quote affiliazione e tesseramento per il triennio;*
- *aggiornamento del sistema di tesseramento, con una formula meno impegnativa per le società.*

Questa è una scelta strategica: non un'operazione di facciata, ma un investimento sul cuore vivo della Federazione, per costruire una rete territoriale solida, inclusiva e proiettata al futuro.

Le Società affiliate costituiscono la **spina dorsale** della nostra Federazione. È attraverso di esse che la FIB si radica nel territorio, cresce, si rinnova e preserva la propria identità di realtà sportiva popolare. Per questo, è indispensabile riconoscere alle affiliate un ruolo centrale e strutturale in ogni progetto o programma federale.

Oggi è necessario porsi una domanda chiara e coraggiosa:
intendiamo investire nel rafforzamento dell'organizzazione delle Società, oppure accettiamo un loro progressivo declino?

Se si scegliesse la seconda strada, occorrerebbe prenderne atto con coerenza, consapevoli che ciò porterebbe a un calo di tesserati, a una contrazione dell'attività sportiva e a un impoverimento della base associativa, in continuità con ciò che avviene da oltre 20 anni (lo chiamano calo fisiologico). Se invece, come credo, la nostra ambizione è rilanciare la Federazione partendo dal territorio, allora è il momento di **agire con decisione**.

Serve avviare un percorso di sostegno concreto alle affiliate, che comprenda:

- strumenti operativi e organizzativi;
- semplificazioni burocratiche;
- formazione gestionale;
- presenza costante e propositiva degli organismi federali;
- assistenza a mezzo personale qualificato di diretto supporto.

Solo attraverso una rete viva e supportata di Società potremo garantire stabilità, crescita e prospettiva al nostro movimento.

Società e impianti



Troppo spesso raccontiamo le nostre società e i nostri impianti sportivi partendo da ciò che manca, da ciò che andrebbe ristrutturato o migliorato, e li confrontiamo — inutilmente — con realtà molto diverse come circoli di tennis, palestre moderne o stadi di calcio.

Confronti che ci mettono sempre in svantaggio e finiscono per trasmettere l'idea di luoghi marginali, inadeguati e destinati al declino.

Esiste però un'altra prospettiva, più vera e più potente, oggi sostenuta anche da tendenze culturali e sociali attuali: il recupero dei piccoli borghi, la riscoperta delle case in montagna, i cammini lenti, i mercati contadini, le osterie tradizionali. Luoghi che un tempo venivano considerati "poveri" o "superati" sono oggi stili di vita ricercati e valorizzati.

Le nostre bocciofile e i nostri impianti appartengono a questa stessa categoria di **luoghi autentici**, intrisi di storia e cultura popolare. Per decenni sono stati spazi di aggregazione, socializzazione e benessere. Oggi, pur attraversando un momento di difficoltà, restano aperti alla partecipazione e pronti a rinascere se cambia il modo in cui li presentiamo.

Dobbiamo raccontarli non per ciò che manca, ma per ciò che sono e possono **tornare a essere**: luoghi accoglienti, dove il tempo scorre con un altro ritmo, dove si coltivano relazioni vere, si pratica uno sport accessibile e coinvolgente, si condividono pasti e conversazioni.

Spazi sociali in cui ci si sente a casa e dove le generazioni si incontrano.

Il nostro potenziale partecipante non è solo l'atleta competitivo o il tecnico specializzato: è il cittadino appassionato di "vita lenta", di socialità, di comunità; è chi aderisce a movimenti slow, circuiti culturali territoriali e associazioni che promuovono uno stile di vita sano e condiviso; è la famiglia che cerca un luogo dove stare bene insieme, non per consumare prestazioni ma per vivere esperienze.

*Secondo studi condotti da Symbola, Legambiente e nel Rapporto annuale su turismo e sostenibilità, in Italia **circa il 30% della popolazione** si riconosce in valori come cultura locale, qualità della vita, sostenibilità, tradizione e socialità. Un bacino enorme che spesso non conosce le nostre società o ne ha un'immagine superata e stereotipata.*

Sta a noi invertire questa tendenza. Le bocciofile devono essere percepite come **centri di comunità, presidi culturali e poli sportivi accessibili e trasversali**, non come luoghi di nicchia o riservati a pochi.

Non dobbiamo inseguire i modelli di altri sport, ma valorizzare il nostro stile unico: la poesia del gesto, la bellezza del gioco condiviso, la ricchezza dell'incontro umano.

SINTESI STRATEGICA

Per il rilancio del settore giovanile è necessario:

- *mettere al centro la crescita del giovane come persona;*
- *garantire un'offerta societaria che rifletta i valori educativi dei progetti scolastici;*
- *creare un ambiente in cui ogni ragazzo, indipendentemente dal talento, possa trovare spazio, motivazione e senso di appartenenza;*
- *mantenere e valorizzare le discipline e le modalità di gioco che favoriscono la socializzazione, come terne, quadrette, gioco di squadra;*
- *strutturare i corsi e le attività in modo omogeneo per fasce di età, così da favorire maggiormente anche la partecipazione femminile.*
- *eliminare, nelle gare, i premi in danaro per i giovani così come attualmente previsti.*

Solo in questo modo sarà possibile assicurare un ricambio generazionale solido, radicato e motivato, capace di dare alla Federazione un futuro stabile e in sintonia con le esigenze reali delle nuove generazioni e delle loro famiglie.



Diverse ricerche europee, incluse quelle promosse dall'Unione Europea, riconoscono lo sport come uno degli strumenti più importanti per la formazione e lo sviluppo dei giovani, subito dopo la famiglia e la scuola.

È stato dimostrato che la pratica sportiva contribuisce in modo determinante al benessere fisico, psicologico e sociale dei ragazzi, trasmettendo valori fondamentali come il rispetto, la disciplina, la cooperazione e la resilienza.

Lo sport rappresenta anche un mezzo efficace per contrastare l'isolamento sociale, favorire l'inclusione e ridurre le disuguaglianze tra giovani provenienti da contesti socio-economici diversi.



Quando è guidato da un approccio educativo equilibrato, lo sport diventa un vero strumento di crescita globale: non solo migliora la salute fisica, ma favorisce lo sviluppo di competenze emotive, relazionali e cognitive utili per tutta la vita.

Tuttavia, quando l'attività sportiva è centrata esclusivamente sul risultato, emergono effetti negativi che rischiano di compromettere l'interesse di giovani e famiglie:

- **Pressione eccessiva** – Vincere a tutti i costi genera stress, riduce il piacere del gioco e può portare a un abbandono precoce.
- **Sviluppo parziale** – L'attenzione esclusiva alla performance tecnica penalizza la crescita socio-emotiva e la formazione del carattere.
- **Allontanamento delle famiglie** – Un sistema sbilanciato sull'agonismo disillude i genitori alla ricerca di contesti educativi equilibrati.
- **Esclusione dei meno competitivi** – Si rischia di perdere ragazzi che, pur non eccellendo, possono beneficiare enormemente dell'esperienza sportiva.

Il ruolo delle famiglie nella scelta sportiva

Fino ai 12-14 anni, sono principalmente le famiglie a orientare i figli nella scelta dello sport. Per questo, se vogliamo far crescere il settore giovanile, dobbiamo conquistare la fiducia e l'interesse dei genitori.

Ciò significa offrire nelle società ciò che già proponiamo con successo nelle scuole attraverso progetti come *Bocciando Si Impara*: un ambiente serio, professionale e formativo, in cui il focus non sia il risultato sportivo fine a sé stesso, ma la crescita globale del giovane come persona e come atleta.

Una strategia per il rilancio

Il settore giovanile non è un elemento accessorio, ma il banco di prova della sostenibilità futura della Federazione. Per invertire la tendenza stagnante e valorizzare il potenziale di questa fascia, occorre puntare su quattro pilastri:

- **Accessibilità** – Rendere le bocce facilmente praticabili dai giovani, con percorsi di avviamento semplici, inclusivi e poco onerosi.
- **Collaborazioni** – Creare reti con scuole, oratori, associazioni e centri giovanili, in continuità con i progetti già attivi.
- **Formazione** – Fornire a tecnici e dirigenti strumenti educativi, oltre a quelli sportivi, per formare persone prima che atleti.
- **Valorizzazione** – Rendere i giovani protagonisti della vita federale e comunicare il loro ruolo in modo positivo e attrattivo.

A livello giovanile, le proposte promozionali dovrebbero essere comuni e trasversali a tutte le specialità, così da dare un messaggio unitario e facilitare la partecipazione.

Sul piano agonistico, invece, è necessaria una riflessione: vogliamo formare campioni o giovani cittadini? Le due cose non si escludono, ma la scelta della priorità fa la differenza. Se puntiamo solo a creare campioni, chi non riuscirà a diventarlo tenderà ad abbandonare. Se, invece, il nostro obiettivo è far crescere giovani come persone, anche i futuri campioni troveranno spazio e motivazione. Occorre inoltre evitare di snaturare l'aspetto socializzante del nostro gioco.

Ridurre eccessivamente le specialità di gioco – come terna e quadretta, dove i ragazzi imparano a collaborare e a gestire relazioni e comportamenti – significherebbe trasformare uno sport fortemente inclusivo in un'attività individuale, privando i giovani di una palestra unica di competenze sociali. Per preservare questo valore, è fondamentale che sia le squadre di allenamento sia quelle agonistiche siano omogenee per fasce di età, come avviene in tutti i contesti educativi.

Questa organizzazione favorirebbe anche una maggiore partecipazione femminile, oggi ancora troppo limitata, creando ambiti più accoglienti e motivanti per tutte e tutti.

Anche l'attività agonistica dovrebbe essere ripensata in funzione di questo nuovo approccio, ponendo lo **sviluppo armonico e diffuso dei giovani** al centro delle priorità, così da rafforzare il ruolo della FIB come promotrice di crescita sportiva, educativa e sociale.

Potenziale di coinvolgimento

Secondo ricerche nazionali sullo sport giovanile, circa il 35-40% delle famiglie italiane è interessato a proposte sportive che uniscano educazione, inclusione e socialità, senza mettere al centro la sola competizione.

Questo segmento mostra un crescente interesse per **corsi strutturati dedicati alla famiglia**, dove genitori e figli possano condividere attività e momenti di gioco, rafforzando la comunicazione e il legame affettivo attraverso lo sport.

In Italia, parliamo di circa **2,9-3,4 milioni di famiglie** (su un totale di 8,4 milioni di nuclei con figli) che rappresentano un bacino strategico per la FIB: un'opportunità per ampliare la base di praticanti, migliorare il posizionamento come sport inclusivo e generare un impatto sociale concreto, coerente con i valori educativi già consolidati nelle attività scolastiche.



SINTESI STRATEGICA

Per lo sviluppo del settore femminile è necessario:

- garantire pari dignità agonistica in tutte le specialità;
- affidare la gestione a una struttura guidata direttamente da donne;
- promuovere programmi di reclutamento capillare e inclusivo;
- assicurare la visibilità mediatica del movimento femminile;
- integrare le atlete nella vita federale non solo come giocatrici, ma anche come dirigenti, tecniche e formatrici.

Solo così potremo trasformare il settore femminile in un motore di crescita, innovazione e coesione, in grado di dare alla Federazione un futuro equilibrato e rappresentativo di tutti i suoi praticanti.



Il settore femminile della FIB è oggi sottodimensionato e poco valorizzato, nonostante il potenziale enorme. Abbiamo specialità come la *Beach Bocce*, nate per essere inclusive e perfette per le donne, dove però nei Campionati Italiani le atlete sono quasi escluse. Se vogliamo che cresca il numero di praticanti, dobbiamo offrire pari opportunità, non ridurle.

La promozione e lo sviluppo del settore femminile rappresentano una priorità strategica per la nostra Federazione.

Nonostante i progressi compiuti, le donne hanno ancora poche possibilità di accedere ai ruoli dirigenziali e all'attività agonistica di vertice. L'attuale dimensionamento delle competizioni femminili non rispecchia né il potenziale delle atlete né il principio di pari opportunità che deve essere alla base di uno sport moderno e inclusivo.

Un esempio emblematico è quello della *Beach Bocce*, l'ultima specialità nata, pensata per essere dinamica, estiva, attrattiva e ideale per la promozione sulle spiagge. È una disciplina particolarmente adatta alle donne per caratteristiche tecniche, logistiche e di spettacolarità.

Eppure, nei prossimi Campionati Italiani, su 48 partecipanti solo 8 saranno donne e, dei 5 titoli in palio, le atlete potranno concorrere unicamente in uno, nella formula mista in coppia con un uomo.

La giustificazione più frequente è: "Le donne sono poche, aspettiamo che cresca il numero." Ma questa è una logica che si auto-sabota. È come invitare 20 persone a cena, di cui 5 donne, e servire a loro soltanto l'insalata "perché sono poche".

Se vogliamo che il numero cresca, dobbiamo offrire pari opportunità e pari dignità, non ridurle.

Il valore dello sport femminile

Lo sport, per le donne, è non solo competizione ma anche emancipazione, socializzazione e crescita personale. Offrire alle atlete spazi adeguati significa rafforzare il tessuto della Federazione, ampliare la base dei praticanti e avvicinare nuove famiglie, mostrando un'immagine inclusiva e innovativa del nostro sport.

Esperienze di altre discipline confermano questa direzione:

- Nel volley, la creazione di campionati nazionali femminili strutturati ha portato a un aumento del 42% delle tesserate in 10 anni.
- Nel padel, l'inserimento obbligatorio di categorie femminili in tutti i tornei nazionali ha triplicato la partecipazione in 5 anni.
- Nel basket, il programma internazionale "Her World, Her Rules" ha incrementato le iscrizioni giovanili femminili del 30% in tre stagioni.

Questi dati dimostrano che, quando alle atlete si offre un palcoscenico adeguato, la risposta è immediata e il ritorno è forte, sia in termini di risultati che di immagine.

Le criticità attuali

- Scarsa presenza di donne nei ruoli decisionali della Federazione e dei Comitati.
- Ridotta programmazione agonistica femminile, spesso relegata a eventi marginali o a formule miste.
- Poca visibilità mediatica e limitati investimenti nella promozione del settore.
- Assenza di un coordinamento strategico affidato a figure femminili con piena autonomia.

Una strategia per il rilancio

Il settore femminile non è un elemento accessorio, ma un banco di prova della modernità e dell'equità della nostra Federazione. Per valorizzarne il potenziale, occorre puntare su quattro pilastri:

1. Pari opportunità agonistiche – Istituire titoli nazionali femminili in tutte le specialità, garantendo un numero minimo di atlete ammesse alle competizioni principali, a partire dalla Beach Bocce.
2. Leadership femminile – Creare una Commissione Femminile Nazionale, composta e diretta prevalentemente da donne, con autonomia nella definizione di programmi, calendari e progetti.
3. Promozione e reclutamento – Attivare progetti dedicati nelle scuole, nelle società e nelle comunità locali per avvicinare ragazze e donne di tutte le età alla pratica delle bocce, anche attraverso eventi promozionali estivi.
4. Visibilità e comunicazione – Sostenere campagne mediatiche e iniziative pubbliche per valorizzare le atlete, raccontandone storie, successi e contributi alla vita federale.

Potenziale di coinvolgimento

Esperienze internazionali e nazionali dimostrano che, con un programma strutturato e una leadership competente, la partecipazione femminile può crescere in modo significativo. Questo non solo porta risultati sportivi, ma rafforza l'immagine della Federazione, aumenta l'interesse degli sponsor e consolida i rapporti con le istituzioni. Un rilancio serio del movimento femminile può diventare un volano per l'intera FIB, generando nuove occasioni di partecipazione, ampliando la platea di tesserati e consolidando la nostra reputazione di sport inclusivo e moderno.

PARALIMPICO

SINTESI STRATEGICA

Per il settore paralimpico è necessario:

- consolidare i risultati raggiunti;
- valorizzare la Boccia come disciplina di eccellenza;
- valutare in modo condiviso l'opportunità di un Dipartimento dedicato;
- investire in formazione, infrastrutture e promozione capillare;
- incrementare la visibilità per attrarre nuovi praticanti, sponsor e partner istituzionali.

Solo così il settore paralimpico potrà crescere in modo armonico, confermando la FIB come una Federazione inclusiva, innovativa e socialmente responsabile.



Il settore paralimpico è uno dei fiori all'occhiello della FIB: abbiamo fatto molto e bene, ma possiamo fare ancora di più. La Boccia, unica nostra disciplina presente alle Paralimpiadi, è un patrimonio strategico che dobbiamo valorizzare con investimenti, promozione e programmazione a lungo termine. Le scelte che riguardano il suo futuro, come l'eventuale creazione di un Dipartimento dedicato, devono essere frutto della visione di chi guiderà la Federazione nei prossimi anni, non decisioni prese in chiusura di mandato.

Il settore paralimpico della FIB è una delle aree in cui la Federazione ha dimostrato attenzione e capacità di crescita negli ultimi anni.

Abbiamo costruito basi solide, raggiunto traguardi importanti e acquisito riconoscimento nel panorama sportivo nazionale. Ora è il momento di consolidare e sviluppare ulteriormente questo patrimonio, affinché diventi un pilastro stabile e riconosciuto del nostro movimento.

La nostra punta di diamante è la **Boccia**, disciplina che richiede investimenti significativi in attrezzature e organizzazione, ma che rappresenta l'unica specialità della Federazione presente nel programma ufficiale delle Paralimpiadi.

Questo dato, da solo, racconta l'importanza strategica del settore e la necessità di una programmazione a lungo termine, capace di sostenerne la crescita tecnica e la diffusione territoriale.

Oltre ai risultati agonistici, lo sport paralimpico porta con sé un valore sociale enorme: è strumento di inclusione, emancipazione e partecipazione attiva per persone con disabilità fisica, intellettivo-relazionale o sensoriale.

È anche un veicolo di immagine positiva per la Federazione, capace di attrarre l'attenzione delle istituzioni e creare nuove opportunità di collaborazione con scuole, enti locali e associazioni.

In questo contesto, è stata avanzata una proposta di modifica statutaria per istituire un **Dipartimento Paralimpico dedicato**. Pur riconoscendo che, in prospettiva, una struttura di questo tipo potrebbe fornire maggior focus e risorse specifiche, ritengo che un passaggio così rilevante per il futuro federale, come la modifica dello statuto, debba essere affrontato da chi avrà la responsabilità di guidare la Federazione nei prossimi anni e non da chi è al termine del mandato.

Questo garantirebbe un confronto ampio e condiviso, basato su una visione strategica di lungo periodo.

Le criticità attuali

- Necessità di maggiori investimenti in attrezzature, logistica e formazione tecnica.
- Diffusione territoriale disomogenea delle discipline paralimpiche.
- Visibilità mediatica ancora limitata rispetto al valore e ai risultati ottenuti.
- Esigenza di una struttura organizzativa stabile e dedicata, definita in un quadro strategico condiviso.

Una strategia per lo sviluppo

1. Investimenti strutturali – Potenziare impianti e attrezzature accessibili, garantendo standard di qualità uniformi sul territorio.
2. Formazione specializzata – Creare percorsi formativi dedicati per tecnici e dirigenti con competenze specifiche nel settore paralimpico.
3. Promozione territoriale – Ampliare la presenza delle discipline paralimpiche in tutte le regioni, attraverso eventi e collaborazioni locali.
4. Visibilità e comunicazione – Raccontare storie, successi e valori del settore paralimpico, rafforzando la presenza sui media e nei canali ufficiali della FIB.

UNIFORMITÀ TRA LE SPECIALITÀ

SINTESI STRATEGICA

Per garantire un'organizzazione più semplice, efficiente e coerente, la FIB deve:

- *puntare sull'uniformità gestionale tra le specialità;*
- *mantenere le peculiarità tecniche e identitarie di ciascuna disciplina;*
- *ridurre la complessità burocratica per società e tesserati;*
- *fornire strumenti e regole comuni che semplifichino il lavoro e migliorino la fruibilità delle attività.*

Solo così sarà possibile far convivere e crescere armoniosamente tutte le specialità della Federazione, preservando l'identità di ciascuna e rafforzando la coesione organizzativa.



Non dobbiamo parlare di unificazione, che rischia di cancellare le peculiarità di ciascuna specialità, ma di uniformità organizzativa. Ogni disciplina deve mantenere la propria identità tecnica, ma condividere regole e procedure comuni che semplifichino il lavoro di società, dirigenti, tesserati e ne aumenti la possibilità di diffusione.

Negli ultimi anni si è spesso parlato di “unificazione” tra le specialità, ma il termine è diventato inflazionato e ha perso significato reale.

Ciò che serve davvero alla nostra Federazione non è un'unificazione forzata, bensì una **uniformità** organizzativa che renda più semplice ed efficace la gestione, senza snaturare l'identità di ciascuna specialità.



Molte società oggi si cimentano con più specialità, e questo richiede regole, procedure e strumenti gestionali armonizzati.

Oggi, invece, permangono differenze significative che complicano la vita delle società e dei tesserati: sistemi di tesseramento diversi, modalità differenti per l'attività promozionale, regolamenti disallineati per svincoli e prestiti.

Perché serve uniformità

Uniformare non significa cancellare le peculiarità tecniche di ciascuna specialità, ma garantire che la parte burocratica, regolamentare e organizzativa sia il più possibile omogenea.

Questo permetterebbe:

- di ridurre il carico di lavoro amministrativo per le società;
- di rendere più facile la gestione per chi pratica o organizza più discipline;
- di semplificare le procedure per tesserati e dirigenti;
- di dare un'immagine più chiara e coerente della Federazione verso l'esterno;
- di migliorare le condizioni per una maggiore diffusione delle specialità.

Una strategia per l'uniformità

1. **Revisione dei regolamenti** – Allineare le procedure di tesseramento, svincoli e prestiti tra tutte le specialità.
2. **Standardizzazione delle gare promozionali** – Definire linee guida comuni per progetti e iniziative di promozione, adattabili poi alle singole peculiarità tecniche.

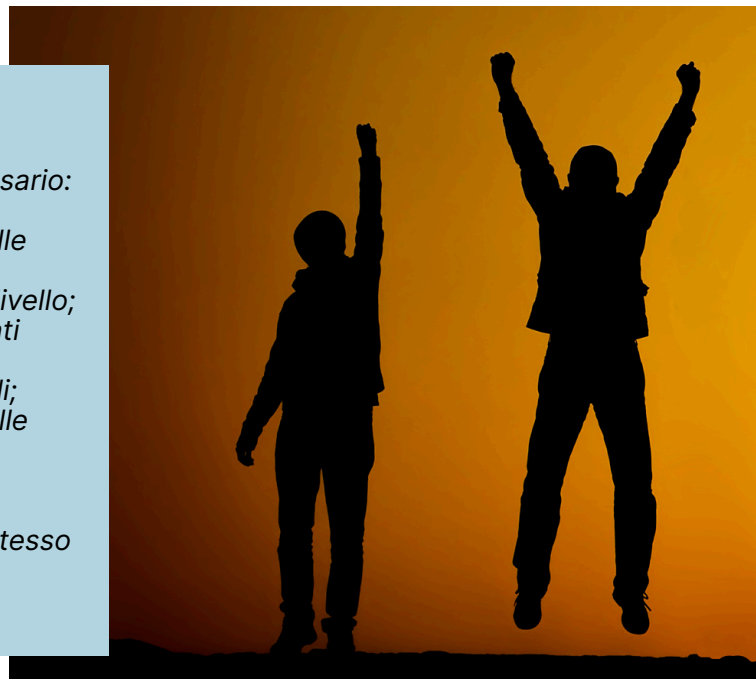
ATTIVITÀ SPORTIVA ALTO LIVELLO E SPORT PER TUTTI

SINTESI STRATEGICA

Per rafforzare la nostra attività sportiva è necessario:

- preservare l'identità e le formule storiche delle bocce;
- garantire pari dignità a sport per tutti e alto livello;
- riammettere terne e quadrette nei Campionati Italiani;
- ampliare la partecipazione alle finali nazionali;
- avviare un percorso di confronto e studio sulle migliori pratiche di altre federazioni.

Solo così potremo mantenere viva la tradizione, stimolare la partecipazione e far crescere, allo stesso tempo, la qualità tecnica e la competitività internazionale del nostro sport.



Su questi temi da approfondire sono certo di una cosa: dobbiamo preservare l'anima e l'identità delle bocce, valorizzando sia lo sport di alto livello sia lo sport per tutti, e restituire spazio a quelle formule e competizioni che per decenni hanno appassionato migliaia di tesserati.

Società e impianti

Come riportato al punto 2 del programma, dedicato alla promozione:

“Le bocce non sono un prodotto commerciale da adattare alle mode del momento: sono un linguaggio, un gesto, un'espressione autentica della cultura sportiva e sociale. Non nascono per impressionare, ma per coinvolgere. Senza la passione e la consapevolezza di chi le pratica e le promuove, ogni tentativo di modernizzazione rischia di ridursi a un'imitazione senz'anima e senza identità.”

Questa visione si applica anche al rapporto tra alto livello e sport per tutti:

non possiamo sacrificare le radici del nostro gioco per inseguire formule effimere, né rinunciare a offrire opportunità di crescita e visibilità internazionale ai nostri migliori atleti.

Due elementi storici da recuperare

Negli ultimi 60-70 anni, due aspetti hanno acceso la passione di migliaia di bocciofili:

Il gioco a terna e a quadretta – Formule che rappresentano l'essenza sociale e tecnica delle bocce, fondamentali per la coesione delle squadre e la formazione sportiva.

L'ambizione di partecipare ai Campionati Italiani – Un obiettivo che, per generazioni di giocatori, ha rappresentato il culmine della carriera sportiva e una fonte di motivazione costante.

Questi due elementi sono stati progressivamente ridimensionati, privando il movimento di momenti di forte aggregazione e appartenenza.

Le Nazionali

In questo contesto, inserisco anche una riflessione sull'organizzazione delle squadre nazionali: dove sono previste tre nazionali per le tre specialità classiche (*Pétanque, Raffa, Volo*) nelle categorie Senior (femminile e maschile) e Giovanile. Tutte dovranno operare sotto il coordinamento di un unico responsabile, che lavorerà su indirizzo del Consiglio Federale, sia per definire le manifestazioni a cui partecipare sia per programmare e organizzare gli allenamenti. Questa figura garantirà una visione unitaria, una gestione più efficiente e una maggiore coerenza tecnica. Tale figura ricoprirà anche il ruolo di coordinatore degli allenatori di 3° e 4° livello e dei preparatori atletici.

La Commissione Atleti

Allo stesso tempo, sarà istituita – come previsto dalle indicazioni del CONI – la Commissione Atleti, che, come in tutte le FSN, rappresenta un organo consultivo e rappresentativo incaricato di raccogliere le istanze degli atleti, portarle all'attenzione del Consiglio Federale e contribuire alla definizione delle politiche sportive federali, oltre a mantenere il collegamento con la Commissione Nazionale Atleti del CONI e con quella del CIP.

L'arbitrale

La costituzione dell'AIAB è stata un risultato eccellente: da questo punto di vista siamo ora al pari delle altre Federazioni. La struttura, retta in forma democratica, sviluppa con attenzione le politiche arbitrali.

Sarà comunque necessario un approfondimento sugli obiettivi e sulle modalità di sviluppo. L'attività di alto livello procede sufficientemente bene, con particolare attenzione ai giovani, mentre per lo **sport per tutti** occorre una riflessione volta anche ad alleggerire le società dagli impegni economici e organizzativi.

Il ruolo internazionale della FIB

Mi domando se, in ambito internazionale, la capacità tecnico-organizzativa dell'Italia sia proporzionata al suo peso politico. Certamente molte sono le difficoltà e gli interessi che ruotano attorno alle diverse sigle, ma credo sia necessario un cambio di passo. Inoltre, questo non può restare un tema riservato ai soli addetti ai lavori: anche di queste questioni, che possono sembrare di carattere elevato, dobbiamo rendere partecipe l'intera Federazione.

Un tema da approfondire insieme

Le questioni specifiche legate alla relazione tra sport per tutti e alto livello meritano un'analisi approfondita e condivisa. Propongo che, nel triennio per il quale mi candido, questo tema sia oggetto di confronto all'interno della Federazione, anche prendendo spunto dalle esperienze di altre realtà sportive. Non esistono soluzioni immediate né ricette già pronte: se la questione fosse di facile soluzione, le decisioni sarebbero già state prese nei precedenti mandati. Sarà quindi fondamentale aprire un dibattito costruttivo, con il contributo di tecnici, dirigenti, società e tesserati, per trovare un equilibrio sostenibile tra eccellenza agonistica e partecipazione diffusa.

AMMINISTRAZIONE

SINTESI STRATEGICA

Per una gestione amministrativa solida e trasparente la FIB deve:

- spendere solo entro i limiti delle entrate;
- affrontare immediatamente eventuali passività;
- verificare la situazione economica all'insediamento del nuovo Consiglio;
- garantire liquidità sufficiente per onorare subito ogni impegno;
- gestire il Centro Federale come risorsa strategica.

Solo così sarà possibile costruire una Federazione stabile, affidabile e capace di programmare il proprio futuro con sicurezza.



Principi di gestione

La solidità economica è la base di ogni progetto federale. Il punto di partenza è semplice: la Federazione non deve mai spendere più delle proprie entrate.

Se il bilancio dovesse presentare situazioni da ripianare, queste dovranno essere affrontate immediatamente e programmate in modo chiaro.

Uno dei primi atti del nuovo Consiglio Federale sarà proprio quello di fotografare la situazione economica al momento dell'insediamento, con il supporto dell'ufficio amministrativo e dei revisori dei conti, così da partire da dati certi e trasparenti.



Fondo cassa e liquidità

È fondamentale disporre di un fondo cassa sufficiente a coprire gli impegni programmati.

L'obiettivo è arrivare a chiudere ogni manifestazione con tutti i pagamenti già pronti: premi, compensi arbitrari e spese connesse devono essere saldati in tempi rapidi.

Non è un buon segnale pagare le diarie arbitrali o i premi dopo mesi dall'evento; il rispetto dei tempi rafforza la credibilità e l'immagine della Federazione.

Il Centro Federale come risorsa

Un ulteriore aspetto da valutare con attenzione è il futuro del Centro Federale.

Sarà necessario un esame approfondito della sua gestione, per far sì che diventi una risorsa concreta, capace di generare valore sportivo, formativo e, ove possibile, economico per la Federazione.

Le risorse sul territorio

Una nota particolare riguarda quanto autorizzato dal Consiglio Federale ad alcuni Comitati Regionali: il ripristino dell'aumento della quota organizzativa di € 1,00 a favore dei progetti regionali (un'iniziativa di memoria rizzoliana, tanto criticata all'epoca e ora reintrodotta).

Non vi trovo nulla di scandaloso, ma questo ci obbligherà a regolamentare le forme di finanziamento autonome dei Comitati Regionali, inclusi i contributi delle istituzioni, che dovranno rimanere di esclusivo beneficio dello stesso territorio.

COMUNICAZIONE

SINTESI STRATEGICA

Per rafforzare la nostra immagine e la chiarezza dei messaggi, la FIB deve:

- *centralizzare e uniformare gli standard di stesura di documenti e comunicati;*
- *curare il sito, i social network e i canali digitali come vetrine della vita federale;*
- *utilizzare foto, video e dirette streaming per valorizzare atleti, eventi e territorio;*
- *garantire coerenza grafica e lessicale in ogni materiale diffuso;*
- *coordinare la comunicazione esterna attraverso una figura di riferimento.*

Solo così la Federazione potrà parlare con una voce unica, chiara e riconoscibile, rafforzando il proprio ruolo e la propria reputazione in ogni contesto.

La comunicazione è il biglietto da visita della Federazione: ogni messaggio, in qualunque forma venga trasmesso, contribuisce a definire l'immagine che vogliamo dare di noi.

Un concetto chiave

Per comunicazione non si intende solo ciò che si rivolge all'esterno, ma **tutto** ciò che la Federazione dice e produce: il sito web, le e-mail, le circolari tecniche e amministrative, i regolamenti, le riprese televisive e via web, i manifesti, le locandine e ogni documento ufficiale.

Tutto deve essere coerente con l'immagine che la Federazione vuole trasmettere all'interno e all'esterno.

Proposte operative

1. **Uniformare linguaggio e formato** – Regolamenti e circolari tecniche saranno redatti da un unico ufficio centrale, che garantirà uniformità di stile e chiarezza.
2. **Migliorare il sito web** – Potenziare la fruibilità e dare maggiore risalto alle attività del territorio, alle buone pratiche e agli eventi federali.
3. **Valorizzare i contenuti multimediali** – Tarare le riprese televisive e web sull'immagine che vogliamo promuovere, con una regia coerente e professionale.
4. **Controllo dei materiali promozionali** – Manifesti e locandine dovranno rispettare le linee guida federali, sia nello stile grafico sia nei contenuti.
5. **Portavoce ufficiale** – Valutare l'opportunità di dotarsi di un portavoce del Consiglio Federale incaricato di garantire uniformità e coerenza nella comunicazione esterna.

STATUTO E REGOLAMENTO ORGANICO



In occasione della mia candidatura, per la quale ringrazio tutti coloro che mi hanno aiutato a raccogliere le sottoscrizioni, al momento della consegna ho presentato oltre 3 kg di documenti, pari a circa 600 fogli, con un totale di 232 sottoscrizioni.

Considerando che per raccogliere è servita mediamente un'ora ciascuna, e che i dipendenti sono stati chiamati allo straordinario per i controlli e per l'accettazione, si potrebbe anche fare un calcolo economico. Ma la democrazia ha un costo, ed è giusto così.

Il vero problema, però, non è il costo: è lo **sbarramento** che si crea per chi vuole candidarsi.

Io stesso, pur essendo esperto e conoscitore della Federazione, ho incontrato difficoltà a reperire le sottoscrizioni. Chi ha meno esperienza, inevitabilmente, rinuncia ancora prima di iniziare.

*A titolo di confronto, segnalo che la **Federcano**, anch'essa impegnata nel rinnovo del Presidente e del Consiglio, per le candidature richiede semplicemente con un'autocertificazione dei requisiti previsti dallo statuto.*

Oltre a ciò, devo denunciare il fatto che sia lo **Statuto** sia il **Regolamento Organico** della FIB risultano scritti in modo poco chiaro, così da richiedere continue interpretazioni che spesso non chiariscono i dubbi.

Per questo proporrò **modifiche dello Statuto e del Regolamento Organico**, con l'obiettivo di renderli chiari e non interpretabili e di avvicinare le norme al principio di **facilitazione del ricambio e della partecipazione**.

TRE ANNI DI FIDUCIA

Questa mia è la sola possibile soluzione, l'unica che abbia davvero senso. Oggi non ci sono le condizioni per guardare più lontano e, soprattutto, mancano programmi credibili: se esistessero, li avremmo dovuti vedere in azione nei precedenti mandati.

In questa escursione, accompagnandovi, vi ho mostrato le cose dal mio punto di vista, spesso non convenzionale. Ho raccontato la Federazione e ne ho prospettato un futuro diverso da quello, quasi dato per scontato, della semplice continuità con il passato: propongo un taglio, un rinnovo.

Con tutti voi vorrei disegnare una visione di futuro aperta e lungimirante, sulla quale fondare il quotidiano. Pertanto, prima decidiamo dove andare e cosa vogliamo essere; su questo lavoriamo, passo dopo passo, per realizzare il sogno comune.



Chiedo **tre anni di fiducia** per prendermi cura della FIB e costruirne il futuro con tutti voi. Nel chiedere fiducia, penso di essere avvantaggiato rispetto ai miei competitor non solo per il progetto che ho presentato, che credo sia nettamente migliore degli altri, ma anche per due ragioni di opportunità. A differenza loro:

- vista la mia età, posso affermare con sincerità che tra tre anni lascerò certamente il mio incarico;
- non ho una squadra di candidati Consiglieri abbinati al mio nome. Il mio Consiglio sarà composto da coloro che i Delegati all'assemblea vorranno affiancarmi; mi affido pienamente alla loro scelta.

Non vi chiedo tre anni per gestire l'ordinario, ma per porre le basi indispensabili al cambiamento:

- *Riposizionare e ammodernare l'architettura organizzativa;*
- *Avviare e concludere, entro i tre anni, i laboratori e i cantieri di lavoro per la realizzazione di un progetto di lungo termine;*
- *Costituire e formare un gruppo di giovani dirigenti, donne e uomini;*
- *Al termine dei tre anni, con il progetto per il futuro completato, passare il testimone al gruppo dei giovani dirigenti.*

CRONOPROGRAMMA DEI TRE ANNI

2025/26

2026/27

2027/28

**Analisi
strategica e
fondamenta**

**Elaborazione
dei Programmi:
dalle bozze ai
progetti
definitivi**

**Avvio dei
Progetti
Pilota**

Ogni sei mesi sarà presentata una relazione sullo stato dei lavori, che verrà resa pubblica e illustrata in appositi incontri con tutti i dirigenti nazionali e territoriali (Presidenti, Consiglieri regionali, Delegati territoriali e Delegati all'assemblea nazionale).

Cari amici,

Termino ringraziandovi per l'attenzione.

So che la lettura di questo documento è stata impegnativa, ma vi assicuro che anche scriverlo ha richiesto grande impegno e dedizione.

Non mi presento per una passeggiata, ma per un incarico importante che, sinceramente, non avevo mai previsto di affrontare.

Mi sento ancora più vicino alla figura di un presidente di società che a quella di un presidente federale. E proprio per questo considero questa una sfida: dimostrare che un buon presidente di società può essere anche un buon presidente federale.

Vorrei aprire una porta per tutti voi che ogni giorno siete parte attiva delle vostre società.

Se quanto avete letto vi ha convinto, se questa soluzione possibile vi ha trasmesso fiducia, vi chiedo di sostenermi.

So che la lunghezza del testo può sembrare un limite, ma se viene letto con attenzione diventa una forza. Aiutatemi a trasformarlo in energia condivisa, così da guardare avanti per aprire assieme una stagione nuova, fatta di crescita, equità e risultati concreti.

Con stima e cordialità,

Giancarlo Gosti




CONTATTI:

GIANCARLOGOSTI@GMAIL.COM
CELL. 338 2261415